

Spazio Lancia

Al primo piano del grattacielo si cammina dentro ai quadri dipinti da Vincent Van Gogh

Una mostra virtuale — ma non solo — per restituire ai torinesi lo Spazio Lancia. Apre oggi al pubblico la mostra «Van Gogh Multimedia & Friends», un'esposizione dedicata alla realtà virtuale in cui trova posto anche una «Stanza dei segreti» nella quale, fino al 28 aprile, saranno presentate alcune

opere originali di Monet, Renoir, Degas e dello stesso Van Gogh, tutte inedite e provenienti da collezioni private. La mostra sancisce la riapertura ufficiale delle sale al primo piano dello storico Palazzo Lancia, il grattacielo che per anni è stato sede dell'omonima casa automobilistica e che è stato



ristrutturato da Bentley SOA nel rispetto del progetto originale dell'architetto Nino Rosari e dello studio Giò Ponti. Per tre mesi, camminando sotto i celebri archi costruiti tra il '54 e il '57, si potrà anche accedere alla celebre camera di Vincent ad Arles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La nuova sfida è riscrivere Pirandello»

Scimone parla di «Sei», il nuovo spettacolo in scena da martedì sul palco del Gobetti che trasporta i personaggi negli anni Duemila

La scheda

● Lo spettacolo «Sei» di Spiro Scimone debutta martedì alle 19.30 al Teatro Gobetti

● Si tratta di un adattamento del «Sei» personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello, con la regia di Francesco Sframelli

● Lo spettacolo resterà in cartellone fino al 10 febbraio

● I biglietti sono in vendita a 29 euro, ridotto a 25 euro

Spiro Scimone festeggia i venticinque anni di teatro confrontandosi con un mostro sacro. «Sei» è il riadattamento di «Sei personaggi in cerca d'autore», l'opera che Luigi Pirandello portò in scena per la prima volta nel 1921. Il regista messinese di 54 anni e la sua Compagnia Scimone e Sframelli saranno al Teatro Gobetti per due settimane, da martedì fino al 10 febbraio.

Ha avuto paura di confrontarsi con i classici?

«È stata la nostra prima volta. Io e Francesco Sframelli (cofondatore della compagnia, ndr) abbiamo sempre fatto drammaturgia contemporanea: scrivevamo i testi, portavamo in scena le nostre idee e i nostri personaggi senza modelli originali a cui guardare. Questa volta sentivamo la necessità di cambiare. Volevamo mettere insieme due linguaggi, il nostro e quello del maestro».

Com'è stato lavorare con idee, parole e pensieri scritti da un altro?

«In «Sei» c'è Pirandello e tutto il rispetto e la devozione che gli dobbiamo. Ma ci siamo anche noi. I nostri personaggi sono figli del tempo in cui viviamo, hanno un ritmo più contemporaneo. C'è tanto di nostro in «Sei», non è stato solo un lavoro di lettura ma anche di riscrittura. Alcune parti sono state radicalmente cambiate. Anche i personaggi sono figli del tempo in cui viviamo. Dopo le prime serate in giro per l'Italia io e gli altri attori ci siamo resi conto che sul palco stavamo cominciando a mettere tutti noi stessi e tutto Pirandello».

Perché ha scelto proprio «Sei personaggi in cerca d'autore»?

«È stato il primo testo che

mi è venuto in mente, non ne ho preso in considerazione nessun altro. Mi interessava soprattutto il tema del rapporto tra gli attori e il pubblico, tra gli attori e la famiglia, il tema dei rapporti in generale. Le relazioni umane o sono basate sull'ascolto oppure non sono niente. A me sembra che il teatro sia rimasto uno dei pochi luoghi disponibili all'ascolto, e quindi al dialogo e alle relazioni umane».

Le sembra un buon momento per il teatro?

«Non è mai un buon momento. Adesso ancora meno che in passato. Ci sembra di non riuscire a sopravvivere senza uno schermo davanti a noi. Il teatro questo schermo non ce l'ha, non vive attraverso internet, esiste soltanto se le persone decidono di andarci. Implica una scelta, ma ha i suoi vantaggi, perché educa all'ascolto e soprattutto non ti tiene isolati dal resto del mondo».

Nel 2002 con il film «Due amici» ha vinto il premio Luigi De Laurentiis per la miglior opera prima. Le manca il grande schermo?



Il confronto

Non ci siamo accontentati di rileggere il testo, alcune parti sono state radicalmente cambiate



«Io e Francesco ci siamo divertiti molto a fare cinema, è un altro mondo e ci è piaciuto. Siamo tornati in teatro perché avevamo voglia di sentire il contatto con il pubblico. Torneremo al cinema se avremo qualcosa da dire, per adesso siamo in tournée con i nostri personaggi in cerca d'autore».

Oltre ad avere scritto il testo, lei interpreta il ruolo di capocomico. Sulla scena per la prima volta in carriera divide il palco

con un cast numeroso. È l'anno delle Rivoluzioni?

«Abbiamo voglia, anzi necessità, di cambiamenti. Ero abituato a spettacoli formati da un cast di 2 o 3 attori, questa volta siamo in 10. È stata la sorpresa più grande. Il cast di «Sei» è formato da attori giovani che hanno un'età media di trent'anni: Bruno Ricci, Miriam Russo, Michelangelo Zanghi, Zoe Pernici. Lavorare con loro è stato un privilegio, perché i giovani portano sul palco freschezza e vitalità. È un discorso che vale sempre e ovunque, non solo nell'arte. I ragazzi dovrebbero avere più opportunità di farsi vedere, fa bene avere attorno la loro energia, il loro bisogno di conoscere, di guardare e imparare».

Giorgia Mecca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consiglio del libraio



di Rinaldo Venero

Vani e la scrittrice senza un nome che sa far sorridere

È un grande merito scrivere libri divertenti, perché non è semplice fare ridere senza cadere nel banale. Ed il fatto che dopo questo romanzo d'esordio Alice Basso abbia pubblicato numerosi altri libri sta lì a dimostrare che il talento dimostrato in questo «L'imprevedibile piano della scrittrice senza nome» non era frutto di una combinazione fortuita. La protagonista è Silvana Sarca, detta Vani, che di mestiere fa la ghostwriter per una piccola casa editrice e possiede lo straordinario talento di cogliere l'essenza delle persone attraverso pochissimi e apparentemente insignificanti indizi. Appare un tocco un po' giallo quando una scrittrice per conto della quale sta impostando un libro viene rapita e quindi la nostra protagonista diventa pure investigatrice. Ma tendenzialmente si potrebbe definire un romanzo rosa, anche se



La copertina «L'imprevedibile piano della scrittrice senza nome» di Alice Basso (Garzanti)

la storia d'amore che fa capolino sembra un po' farlocca. Il personaggio è comunque godibilissimo, è una ragazza intelligente, brillante, ironica ma anche burbera, e pure gli altri personaggi sono ben delineati, dai vanagloriosi autori al viscido direttore editoriale. E fa piacere, visto che la vicenda si svolge a Torino, constatare che in diversi comprimari spiccano ironia e umorismo, caratteristiche che non sempre vengono abbinate ai torinesi. Chissà se l'autrice, milanese di nascita ma residente poco fuori Torino, ha colto un aspetto caratteriale che sovente si tiene nascosto. In ogni caso, se il romanzo piace (ed è facile che accada, soprattutto tra il pubblico femminile), il lettore avrà la possibilità di sbizzarrirsi, perché con la stessa protagonista sono state pubblicate molte nuove avventure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La libreria La Donostia si trova al civico 85/a di via Monginevro